



Prot.: 191/REL

Roma, 18 luglio 2014

RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO (GL1) SULL'OBBLIGO DI SBARCO

IVEAEMPA, Barcellona, 4 marzo 2014

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni in sostituzione di Elena Ghezzi.

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Gian Ludovico Ceccaroni.

1. Il GL1 si è riunito a Barcellona il 4 marzo 2014 per dedicare una giornata di lavoro al tema dell'obbligo di sbarco delle catture indesiderate. La riunione inizia alle 10,00 con il benvenuto della direttrice di IVEAEMPA che ospita la riunione e porge i saluti ai numerosi partecipanti e al Direttore della pesca della regione della Catalogna con il quale ha collaborato nel progetto "cluster delle Baleari". La direttrice informa che sono in corso nelle isole Baleari delle prospezioni petrolifere e comunica che l'UE ha riconosciuto che il rumore è una fonte di inquinamento acustico: ritiene che questa sia un'occasione per prendere nota di quanto sta accadendo perché ogni SM dovrebbe predisporre dei piani in base alle caratteristiche della propria zona. La direttrice auspica che il RAC MED lavori con i clusters e i gruppi di pressione, al fine di essere attori attivi nel processo di *governance*.
2. La direttrice dà la parola al Direttore Generale per la pesca della Catalogna. Il Direttore ringrazia per l'invito e dà il benvenuto a tutti. Fa presente che la regione catalana ha cercato di dialogare con il governo spagnolo affinché questi presentasse alla CE i dubbi e le perplessità applicative dell'obbligo di sbarco. Il Direttore comunica che è stato fatto un proficuo lavoro in collaborazione con il mondo della ricerca, le ONG e i sindacati, giungendo però alla conclusione che l'applicazione dell'obbligo degli sbarchi non sarà positiva per l'attività di pesca nelle coste catalane. Quindi auspica che si producano dei risultati forti per portare all'attenzione le esigenze dei pescatori di tutte le zone. Chiude il suo intervento augurando un buon lavoro ai presenti.
3. Il coordinatore del GL1, prima di iniziare i lavori, passa la parola al Presidente Buonfiglio che saluta le delegazioni del Mediterraneo e ringrazia Iveaempa che si è fatta carico di tutta l'organizzazione delle due giornate di lavoro. Ci tiene a precisare che il lavoro che bisogna svolgere nella riunione odierna è molto importante e che la Commissione tiene molto al raggiungimento di risultati tangibili. Ormai con l'approvazione definitiva del FEAMP, la riforma della PCP è quasi conclusa: i Consigli consultivi non sono più



regionali, ma la novità imminente è l'obbligo di sbarco. Un tema che è stato già affrontato, ma che deve essere maggiormente analizzato. Poche settimane fa la DG MARE ha chiesto al MEDAC, in una riunione a Brussels, di concentrarci sul bando dei rigetti. Comunica che proprio in funzione delle richieste della CE si è dovuto cambiare il calendario delle riunioni per mettere al centro questo tema. Nelle prossime riunioni che si terranno in Slovenia ci si occuperà degli scarti, forse in una prima possibile misura di regionalizzazione con gli Stati dell'Alto adriatico. Se questa prima esperienza risulterà efficace si potrebbe replicare l'esperimento come MEDAC in qualità di facilitatore in altre parti del Mediterraneo al fine di arrivare ad una progettazione del calendario degli scarti in ogni singolo Stato Membro.

4. I CC dovrebbero consegnare alla CE il frutto del loro lavoro entro la fine di maggio al più tardi. Sarebbe auspicabile se si consegnasse un pacchetto di progetti di massima, il più possibile avanzati, nei quali vengano indicate le modalità, le difficoltà, i tempi ed i processi per la gestione del bando dei rigetti a partire dal gennaio 2015 che riguarda la pesca dei piccoli pelagici.
5. Il Presidente auspica che vengano indicati i costi porto per porto. Inoltre, questo GL potrebbe cogliere l'opportunità di votare un documento che prenda posizione sull'inquinamento acustico marino, così come presentare un documento che prenda posizione sulla proposta "Omnibus", ma soprattutto entrare nel dettaglio e nei problemi che servano alla formulazione di piani di gestione degli scarti, in modo che per aprile in Slovenia si potrebbero già avere dei progetti, solo da ridefinire e da trasmettere alla CE. Infine fa presente che il PE sta chiedendo di limitare le consultazioni sulla proposta Omnibus solo sulla parte relativa alla pesca dei pelagici, visto che la legislatura sta finendo e il PE uscente dovrà votare prima della fine della legislatura.
6. Il coordinatore ringrazia il Presidente e passa subito all'adozione dell'o.d.g. L'o.d.g. viene adottato senza modifiche.

Stato di avanzamento e resoconto dei Gruppi di lavoro nazionali sull'applicazione dell'obbligo di sbarco delle catture indesiderate di cui all'art. 15 del Reg.(UE) 1380/2013

7. Il coordinatore chiede ai presenti di intervenire sullo stato d'avanzamento dei vari di gruppi di lavoro dei *focal point* degli altri stati, in modo da poter valutare le difficoltà incontrate. Il coordinatore passa a presentare il lavoro svolto in Italia, essendo anche *focal point* italiano degli scarti, con l'ausilio delle slides. Informa che il gruppo di lavoro italiano si è riunito già a partire dal mese di dicembre 2013. Nella prima riunione del GL italiano sono state identificate le specie e le *fisheries* coinvolte. Ricorda, inoltre che il 27 febbraio è stato organizzato un seminario, al quale ha partecipato anche Ernesto Bianchi, dove sono stati esposti i primi risultati dell'approfondimento in seno al gruppo di lavoro. Nel corso del seminario, grazie anche all'intervento di Ernesto Bianchi, sono emersi alcuni chiarimenti. Il seminario ha sottolineato la necessità che la legislazione attuale italiana venga adeguata alle nuove norme sull'obbligo di sbarco. Il relatore-coordinatore fa presente che in Italia la cattura dei sottotaglia è un reato penale punito con l'arresto da 2 mesi a 2 anni o con l'ammenda da 2000 a 12.000 euro.
8. Nel merito della riforma della PCP, ricorda che dal 1° gennaio 2015 scatta l'obbligo di sbarco per tutte le catture soggette a tac e quota, e nel Mediterraneo per i piccoli pelagici con taglia minima prevista nel Regolamento 1967/06 (acciuga, sardina, sgombro, sugarello). Oltre a queste, approfondendo con la CE, è emerso che sono soggette a sbarco tutte le catture di specie che hanno taglia minima, come prevede il Reg. Mediterraneo, catturate con il traino pelagico (volante) o con la rete a circuizione (lampara). Ad esempio, il nasello, che ha una taglia minima, potrebbe essere una cattura accessoria con il traino pelagico e allora in



questo caso anche il merluzzo catturato rientrerebbe nell'obbligo di sbarco. Dunque l'obbligo di sbarco è per *fisheries* (circuizione o volante) e non per specie.

9. Entro il 1° gennaio 2019 tutte le rimanenti specie che hanno taglia minima previste nel Regolamento Mediterraneo (spigola, cernia, mormora, nasello, orata, sogliola, triglia, sarago, astice, aragosta, gambero rosa etc.) dovranno essere obbligatoriamente sbarcate. Il coordinatore comunica che il prodotto sbarcato sottotaglia non può essere destinato al consumo umano, ma destinato ad usi alternativi : farine di pesce e oli di pesce, biogas, farmacia cosmetica, pet food.... Fornisce poi alcuni dati: con 1000kg di sardine e acciughe si ottengono 200 kg di farina di pesce e circa 80 kg di olio di pesce. Informa i presenti che, da contatti con imprese di mangimistica e/o delle di trasformazione in farine di pesce, il tenore proteico del pesce azzurro del Nord Adriatico è abbastanza scarso, solo il 40-50% , quando invece il tenore proteico, per un buon risultato finale, dovrebbe raggiungere il 65%.
10. Riguardo alle specie con alti tassi di sopravvivenza, che sarebbero esentate dall'obbligo di sbarco, il coordinatore fa presente che è necessario un forte supporto della ricerca scientifica,
11. Il coordinatore ci tiene a precisare che per poter ottenere il riconoscimento dell'esenzione *de minimis* l'unica strada attualmente percorribile è quella basata sulla dimostrazione dei costi sproporzionati che potrebbero derivare dall'*handling* delle catture soprattutto quando nelle marinerie molto piccole. In Italia le catture indesiderate con le volanti non sono mai superiori al 5% però bisognerebbe verificarlo con dati scientifici. Fa presente che qualora vi fosse l'esenzione *de minimis*, si consentirebbe di rigettare in mare fino ad una certa % annua del totale di tutte le specie soggette all'obbligo di sbarco, ma rileva che al momento non è ancora chiaro se s'intenda per totale annuo, o delle *fisheries*, sempre supportato da dati scientifici. L'art.15 prevede che si possa chiedere fino al 7% di *de minimis*, ma questa % non è detto che venga riconosciuta dalla CE, soprattutto se la richiesta non è supportata da dati scientifici attendibili: in tal caso è altamente probabile che la CE possa decidere di ridurre la percentuale. Conclude il suo intervento dicendo che il piano di gestione sugli scarti dovrà fare riferimento alle diverse attività di pesca, alle specie cui si applica l'obbligo di sbarco, alle eventuali specie di alta sopravvivenza esentate dall'obbligo di sbarco e all'applicazione del *de minimis*. Se lo SM non presenterà un piano di gestione sugli scarti entro giugno la CE andrà avanti per conto proprio come previsto dallo stesso art. 15 più volte citato.
12. Il Presidente Buonfiglio prende la parola per ricordare l'iter. Una volta che la DG Mare avrà ricevuto i piani di gestione, li invierà allo STECF per l'approvazione, e lo STECF andrà a verificare le basi scientifiche sulle quali è stato richiesto il *de minimis*. Ad oggi non ci sono dati sulle percentuali di sottotaglia non solo perché fino ad oggi non è mai stato studiato, ma soprattutto perché è illegale sbarcarlo. Quindi, sottolinea che il maggiore problema consiste nel quantificare il dato su cui applicare la % di *de minimis* e pertanto per i primi anni questa percentuale potrà essere accordata solo sulla base di dati forfettari.
13. Il Presidente ricorda che il MEDAC si era espresso a favore di un'esenzione del Mediterraneo dall'obbligo di sbarco dei rigetti, ma ora la norma è in vigore e bisogna organizzarsi per capire come rispettarla senza impattare negativamente sui redditi delle imprese e sui pescatori.
14. Il coordinatore informa i presenti che in Italia, nelle riunioni del GL nazionale, si è cercato di individuare i porti principali dove poteva essere giustificata una filiera con una massa critica considerevole e dà la parola al rappresentante della DG MARE Dominic Rihan che lavora nell'unità di Ernesto Bianchi e si occupa delle misure tecniche.



15. Rihan prende la parola e dice che riguardo all'obbligo di sbarchi, come è già stato detto, dal 1° gennaio 2015, tutte le catture accessorie saranno coperte, mentre il tonno rosso non rientra nell'obbligo di sbarco. Per l'attuazione dell'obbligo di sbarco ci sono 3 modalità: il piano pluriennale previsto nell'art. 18 del Regolamento 1967/2006; il piano di gestione dei rigetti e, se non vi si riuscisse, il piano predisposto dalla Commissione. Nella terza opzione gli SM potranno formulare delle raccomandazioni di concerto con la CE (regionalizzazione). Rihan ribadisce che i tempi sono limitati, e che se la CE decidesse che il piano rigetti non andasse bene, significherebbe che dovrà essere valutato nuovamente dallo STECF per verificare che non ci siano irregolarità. Nel caso in cui la CE decidesse di intervenire, da un punto di vista tecnico, sul *de minimis*, ciò comporterebbe un dibattito politico che si potrebbe protrarre per anni. Riguardo alle specie con alta sopravvivenza, lo STECF ha predisposto delle linee guida specialmente sulle specie pelagiche. La percentuale di *de minimis*, misura da applicare solo se strettamente necessario, può essere collegata alla specie target o alla marineria target. Inoltre, questa percentuale deve rientrare nell'obiettivo del MSY, e deve essere documentata. Tiene a precisare che la percentuale prevista 5/7% è applicabile solo nel caso in cui sia previsto un piano scarti, altrimenti la CE applica solo ed al massimo fino al 5%. Riguardo al costo per lo smaltimento dei sottotaglia, questo è un problema molto serio che non riguarda solo il Mediterraneo, i pescatori dovrebbero piuttosto evitare di catturarlo.
16. Il Presidente fa presente che bisogna tenere in considerazione tutto il *bycatch* sottotaglia solo per la circuizione e il traino pelagico e non lo strascico. Se il traino pelagico o la circuizione pescassero un nasello sottotaglia lo dovrebbero sbarcare perché è un *bycatch*, cioè non è specie bersaglio delle due *fishery* coinvolte; se lo strascico invece catturasse un esemplare di sugherello sottotaglia lo deve rigettare, fino al 2019 al più tardi.
17. Il rappresentante della FNCP nel ringraziare il coordinatore per la presentazione e Rihan per i chiarimenti, ci tiene a precisare che nel Mediterraneo non si possono gestire gli scarti essendo sprovvisto di TAC e informa i presenti che la FNCP ha formato un gruppo di lavoro sul Mediterraneo coordinato dal Signor Molina a cui passa la parola. Il Sig. Molina comunica che il 25 febbraio si sono riuniti e hanno discusso di tutti i temi che sono stati affrontati nel corso della mattinata. Sostiene che con l'obbligo di sbarco si correrà il rischio di danneggiare la catena trofica e che la sua applicazione causerà ulteriori problemi ai pescatori.
18. Il coordinatore fa presente che ormai il Regolamento è stato approvato e non sarà possibile modificarlo.
19. Interviene la rappresentante del CNPMM per illustrare il documento inviato al segretariato del MEDAC. Documento il cui scopo è di cercare una sorta di protocollo per coordinare i vari studi. Per il momento, purtroppo, sono stati fatti pochi progressi soprattutto per via della mancanza di dati, punto dolente per il Mediterraneo. Comunica che hanno tentato di fare una stima dei rigetti e stanno lavorando anche sui demersali oltre che sui pelagici. Prima di tutto stanno cercando di descrivere le marinerie soggette al divieto di rigetto dei pelagici, descrivendone anche l'attività e dove si collocano i rigetti. Inoltre, fa presente che, oltre alla stima dei rigetti e alla valutazione sulla selettività della pesca a circuizione, bisognerà stimare anche i costi della circuizione. Anche perché, al momento, nella costa francese /mediterranea ci sono poche industrie già esistenti per la lavorazione dei rigetti.
20. Il rappresentante dell'EMPA interviene dicendo che si ha un problema con gli scarti perché se non sono redditizi rappresentano solo un problema per i pescatori. Inoltre, ci tiene a precisare che nelle isole Baleari non sarà facile la gestione degli scarti una volta sbarcati. EMPA ha chiesto dei dati sugli scarti e ha ricevuto quelli del 2005, mentre quelli del 2011 non sono ancora arrivati. Si domanda come si possa lavorare



sull'obbligo di sbarco quando questi dati non sono disponibili, e quindi come si possa applicare questo regolamento.

21. Il rappresentante della FNCCP sostiene che si ha il solito problema di norme che provengono da altri mari e che quando si devono applicare nel Mediterraneo, non sono applicabili. La situazione economica del settore della pesca è molto pesante, e con l'introduzione dell'obbligo degli scarti non solo vi sarà una notevole mole di lavoro non retribuito, ma anche un mercato illegale per queste specie sottotaglia.
22. Il rappresentante dell'ETF interviene dicendo che la gestione dei rigetti comporterà la perdita di lavoro e l'aumento della disoccupazione, così come è avvenuto per il disarmo dei pescherecci.
23. Il Presidente, sulla base di questi interventi, ci tiene a precisare che il piano dei rigetti sarà un'occasione per delineare 3 tipologie: porti dove raccogliere i rigetti, zone dove il *de minimis* sarà indispensabile, e luoghi senza soluzione, come ad es. le Baleari dove ci sono problemi logistici.
24. La rappresentante dell'HGK informa che in Croazia, rispetto all'Italia, si pescano le sardine soprattutto con la circuizione che gli scarti quantificati ammontano a meno di 100 tonnellate all'anno e sarà molto difficile adempiere a tutti questi obblighi di sbarco, quindi ritiene che possano avvalersi del *de minimis* ma il problema è che non sono disponibili dei dati scientifici che supportino questa ipotesi e dimostrare che gli scarti siano inferiori all'1%.
25. La rappresentante di OCEANA si domanda e domanda come fare affinché si possa ridurre il problema degli scarti piuttosto che pensare di realizzare delle infrastrutture per gestire gli scarti.
26. Il rappresentante della FBCP fa presente che le misure tecniche sono già state definite dal regolamento, ma al suo interno vi è una contraddizione che riguarda la definizione del *de minimis* su basi scientifiche che non sono disponibili. Comunica che per lo strascico si avranno dati scientifici, ma quando si è iniziato a come gestire gli scarti nelle isole Baleari queste non hanno un'industria per trattare questi scarti e il calcolo dei costi è nettamente maggiore dei ricavi.
27. Il rappresentante della CE Rihan riassume gli interventi fatti finora dicendo che non ci sono dati affidabili. Gli scarti nella pesca pelagica rappresentano una % minima, sulla base degli interventi croato e delle Isole Baleari. Propone al MEDAC di chiedere alla CE la consulenza dello STECF e della CGPM. Riguardo al *de minimis* i problemi che avete delineato sono simili, e l'elemento chiave sarebbe di redigere un documento di base e argomentare il motivo per cui non si possa migliorare la selettività. Conclude dicendo che è importante avere qualche dato approssimativo sugli sbarchi al fine di calcolare ed assegnare la % di *de minimis*.
28. Il Presidente comunica che per i pelagici non si ha il tempo sufficiente di prevedere delle ricerche che prevedano delle misure tecniche per ridurre i rigetti ed il sottotaglia, a meno che queste non siano già disponibili. Nel caso in cui vi fossero già delle indicazioni in tal senso propone di condividerle e farle circolare per verificare se nei piani di gestione nazionale possano venire introdotte. I piani di gestione devono essere consegnati a breve e ritiene che la parte dedicata alla selettività dovrebbe anticipare che non si conoscono misure che possano migliorare ulteriormente la selettività. Il Presidente ripete che la CE ha dichiarato la sua disponibilità, in una prima fase, sull'approssimazione dei dati. Fa notare che la gestione del monitoraggio dei rigetti non sarà semplice, dato che una volta che si avrà un *de minimis* approvato ogni SM dovrà avere un sistema per registrare le catture. Conclude il suo intervento per rispondere alla rappresentante di OCEANA dicendo che deve essere prevista una spesa di gestione degli scarti che deve essere liquidata.



29. Il rappresentante dell'EMPA chiede un chiarimento sulla rete a circuizione nel caso in cui vi fosse del pesce sotto taglia, finché non viene imbarcato, se questo può essere rilasciato. Il coordinatore risponde che il pesce può essere rilasciato fino a quando la rete non viene salpata.

Scambio di opinioni sulla proposta di regolamento "Omnibus" COM (2013) 889 def. relativo a misure transitorie per eliminare ostacoli giuridici e pratici all'attuazione degli obblighi di sbarco. Eventuale adozione di un documento da presentare al Comex.

30. Il coordinatore passa a presentare la proposta di regolamento "Omnibus" facendo presente che tale proposta dovrebbe limitarsi alle sole misure di armonizzazione per attuare l'obbligo di sbarco, ma in realtà introduce nuovi obblighi per i pescatori, come ad esempio l'obbligo di installare telecamere a bordo, il controllo a distanza, la tracciabilità e la registrazione anche del prodotto che non è destinato al consumo umano. Il testo dell'Omnibus, inoltre, prevede che tutte le catture sottotaglia siano disposte in casse separate in modo che siano identificabili rispetto al prodotto commerciale.

31. Il coordinatore passa la parola al rappresentante dell'ETF per illustrare un parere giuridico sull'eventuale introduzione delle telecamere e sistemi di controllo a bordo che è in contrasto con la normativa italiana sulla privacy in cui è vietato riprendere i lavoratori durante l'attività lavorativa (art.4 legge 300 del 20 maggio 1970), tranne quando vi è un accordo tra datore di lavoro e il lavoratore. Inoltre, fa presente che questa proposta non tiene conto del tempo impiegato dai pescatori per effettuare lo stivaggio separato che non verrà remunerato, e dello spazio dello scarto a bordo che limita il prodotto che verrà commercializzato.

32. Il Presidente Buonfiglio fa presente che ha partecipato alla delegazione di Europêche in un incontro alla DG Mare, e che buona parte delle osservazioni sinora espresse sono state espresse anche in quella occasione e la CE si è manifestata disponibile e sta provvedendo ad apportare delle modifiche. Informa che nella giornata di domani è stata convocata una riunione informale con tutti i Direttori Generali della pesca e i lavori riguarderanno proprio l'obbligo degli sbarchi e il MSY. Inoltre, quasi sicuramente, nel corso di questa riunione verrà anche formalizzata la possibilità che i piani di gestione possano essere formulati tra più Stati Membri, e nel caso si arrivasse a formulare una raccomandazione congiunta in cui sia compresa sia la regionalizzazione che il bando degli scarti la CE la tratterebbe con maggiore considerazione. Il Presidente informa i presenti che i piani di gestione sugli scarti dovranno essere consegnati entro il 1° giugno e non più a fine giugno. Quindi si hanno a disposizione soltanto 2 mesi. Ciò significa che per la prossima riunione di questo gruppo, prevista per fine aprile inizi maggio, le bozze sui piani di gestione dovrebbero essere già quasi definitive.

33. Il Presidente passa la parola a Rihan, il rappresentante della DG MARE, che conferma quanto detto da Buonfiglio sull'incontro con Europêche e fa presente che riguardo alle telecamere a bordo, questo non è un obbligo, ma ha lo scopo di fornire strumenti di controlli, alcuni Stati hanno leggi simili a quelle italiane sulla privacy. Precisa che sulle imbarcazioni piccole non si applica l'obbligo dello stoccaggio separato a bordo, riguardo alle sanzioni che da più parti sono state definite troppo severe, tutto dipenderà dai co-legislatori. Conclude il suo intervento ricordando che le elezioni del PE sono alle porte e che parrebbe che il PE ha comunicato che vorrà approvare la parte dell'Omnibus relativa al solo obbligo che inizierà a partire dal 1° Gennaio 2015.

34. Il coordinatore ringrazia Rihan e propone ai presenti di cercare di predisporre un parere del MEDAC che riprenda tutti gli interventi fatti da presentare alla riunione di domani. Tutti i partecipanti sono concordano con questa proposta.



Nomina coordinatore del Gruppo di lavoro 1

35. Il Segretario Esecutivo prende la parola e comunica che il Segretariato non ha ricevuto richieste di candidature e chiede se qualcuno dei presenti è intenzionato a candidarsi per la nomina di coordinatore di questo gruppo di lavoro che non riguarda solo gli scarti ma tutta la normativa relativa alla riforma della PCP. Non essendovi nessun candidato chiede al coordinatore uscente la disponibilità a continuare e dunque di ricandidarsi. Il coordinatore acconsente e viene confermato con l'approvazione di tutti i presenti.

Varie ed eventuali

36. Il Coordinatore dà la parola al rappresentante dell'ETF Pucillo che presenta il progetto, lanciato dalla Flai CGIL col sostegno dell'ETF e in collaborazione di altri sindacati europei, denominato: "L'impatto della riforma della Politica Comune della Pesca ed il contributo della contrattazione collettiva per creare migliori posti di lavoro: misure di informazione e formazione nel settore della pesca e acquacoltura Europea per le organizzazioni dei lavoratori" il cui scopo è di conoscere e analizzare lo stato della contrattazione collettiva in Europa nel settore della pesca e acquacoltura. Il Segretario Esecutivo informa i presenti che il questionario è stato già inviato a tutti i membri del MEDAC per posta elettronica.

37. Non essendoci altri contributi, il coordinatore chiude i lavori ringraziando tutti per la partecipazione e gli interpreti per il lavoro svolto.

